

# Ricerca industriale, le perle d'Italia

Quasi 700 le istituzioni coinvolte - Dall'aerospazio al tessile molti i distretti ad alta tecnologia

Anna Del Freato

Non è poi così vero che università e imprese non sono collegate e non lavorano insieme. E non è vero che le competenze nei vari settori industriali siano concentrate tutte in un'area d'Italia, magari nelle regioni con il Pil più elevato: in realtà sono distribuite abbastanza equamente su tutto il territorio nazionale. Sono due sorprese che emergono semplicemente osservando la «Mappa delle competenze delle imprese in Ricerca e Innovazione» messa a punto da Confindustria (consultabile sul sito [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)).

La mappa, che conta 700 eccellenze ed è in continuo aggiornamento, si propone come uno strumento di lavoro che permette per la prima volta di avere un quadro chiaro della ricerca industriale in Italia, individuando anche le aree tematiche e geografiche in cui si concentra la ricerca stessa. Si tratta di un censimento *in fieri*, che le imprese o gli enti pubblici possono completare qualora si accorgano che ci sono dei "buchi".

La mappa risponde anche alle esigenze illustrate dalla Ue nel

## STRUMENTO DI LAVORO

Il censimento comprende l'elenco di enti e centri, ma anche gli ambiti applicativi e individua le aree tematiche e geografiche

documento «Europa 2020», in cui sono emerse tre esigenze: innanzitutto, non si deve parlare solo di ricerca, ma anche di innovazione, cioè della parte applicativa della ricerca; in secondo luogo, va riscoperto il ruolo centrale delle imprese; infine, se si vogliono valutare ricerca e innovazione di un Paese ci vogliono dati che non siano relativi solo agli investimenti.

La mappa di Confindustria risponde dunque a una domanda ben precisa, serve alle aziende che fanno innovazione e anche agli enti pubblici, mostra come i distretti italiani siano spesso ad alta tecnologia. Il censimento non parte dall'elenco delle imprese *tout court*, ma prende in considerazione le imprese che hanno fatto veramente attività di ricerca e di innovazione, in 11 settori: biotecnologie, nanotecnologie, meccatronica, farmaceutica, nautica, alimentare, energie rinnovabili, aerospaziale, chimica, logistica e tessile-moda.

Il biotech conta 746 aziende, concentrate perlopiù nel Nord-Ovest, in Toscana, Emilia-Romagna e Lazio, ma con una buona

presenza anche in Sicilia e nel Nord-Est. Può contare su nove distretti tecnologici - tra quelli privati e quelli istituiti direttamente dal ministero dell'Università - distribuiti su sette regioni, tra cui la Puglia e la Sardegna. Sono invece 225 le aziende del comparto che hanno progetti di Ricerca e sviluppo.

Il farmaceutico conta 330 aziende, dislocate soprattutto lungo la dorsale tirrenica fino alla Campania, di cui 65 con progetti di R&S. Ma conta un solo distretto: quello della biomedicina e delle tecnologie per la salute in Sardegna.

Sono invece 880 le aziende della nautica mappate da Confindustria, di cui 56 hanno in corso progetti di R&S, e ben 10 i distretti tecnologici cui possono fare riferimento: quattro in Liguria tra Genova e La Spezia, tre in Sicilia e uno ciascuno in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Campania.

Molto consistente l'alimentare, che conta 14.878 aziende con Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Campania in primo piano, ma anche Veneto, Umbria, Lazio, Puglia e Sicilia importanti protagonisti. Di queste imprese 384 hanno progetti di R&S. Sei i distretti tecnologici di riferimento tra Lombardia, Abruzzo, Molise, Puglia e Sicilia.

Nella chimica, concentrata soprattutto nel Nord, ma con una forte presenza anche al Centro-Sud, sono censite 5.137 aziende (195 hanno progetti di ricerca), mentre due sono i distretti tecnologici di riferimento: uno nel Lazio (bioscienze) e l'altro in Sardegna (biomedicina e tecnologia della salute).

Il tessile-moda conta 19.426 aziende, concentrate soprattutto nel Nord più Toscana e Campania, di cui 195 hanno progetti di ricerca e sviluppo.

Se la meccatronica, con 757 aziende e 30 progetti di R&S, vanta cinque distretti tecnologici e interessa soprattutto Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Sicilia, le nanotecnologie, per le quali le regioni di punta sono Lombardia, Lazio e Campania, conta 50 aziende e 50 progetti, ma anche sette distretti tecnologici, di cui tre nel Mezzogiorno (Puglia, Campania e l'Etna Valley in Sicilia).

Una distribuzione uniforme su tutto il territorio nazionale registrano anche i centri di ricerca al servizio delle imprese: in base agli ultimi dati disponibili (relativi al 2008) sono in tutto 204, di cui 29 privati, 46 pubblici, 88 legati a università, 19 centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e 22 Parchi scientifici e tecnologici.

## La mappa delle eccellenze



Settore	Fatturato (mld di euro)	Investimenti in R&S (% di fatturato)	Addetti R&S e Qualità	Istituzioni che svolgono attività di ricerca (1)	Distretti tecnologici + distretti produttivi	Parchi scientifici	Poli tecnologici + Poli formativi	Piattaforme tecnologiche
Aerospazio	7	12,10	—	39	3 + 3	7	—	1
Alimentare	124	2,00	60.000	130	5 + 27	12	—	9
Biotech	6,8	18,00	6.000	50	5 + 4	17	1	—
Cantieristica navale	3,2	1,40	580	22	4 + 5	1	1	1
Chimica	45,5	0,80	4.400	98	2	13	1	1
Energie rinnovabili	5,2	—	—	74	5 + 3	14	1	—
Farmaceutica	22,5	1,2	6.150	34	1	4	4	—
Logistica	104	0,04 (2)	—	57	3 + 5	1	2 (3)	—
Meccatronica	—	—	—	114	3 + 2	23	1 + 1	—
Nanotecnologie	—	—	4.300	28	7	4	2 (3)	—
Tessile-moda	46,3	0,30	5.800	33	—	1	2	—

Nota: (1) comprende enti, centri, consorzi, agenzie e università; (2) relativi a trasporti, magazzino e comunicazioni; (3) solo poli produttivi

Fonte: La mappa delle competenze delle imprese in R&I (maggio 2011)